SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

10ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

39° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 1995

(Notturna)

Presidenza del presidente CARPI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(359-B) ***CAVAZZUTI ed altri. Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità*** (approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE . . . . . *Pag* 2, 3, 4 e *passim*
BECCARIA *(Forza Italia)* 3, 5, 16
BRICCARELLO *(Misto)* 16
CANGELOSI *(Pr. Verdi-La Rete)* 16
CAPONE *(CCD)* 6
CAPONI *(Rif. Com. Progr.)* 4, 16
CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* 8
DEBENEDETTI *(Sinistra Dem.)* 5, 14
FERRARI Karl *(Misto SVP)* 4, 16
LARIZZA *(Progr. Feder.)* . . . . 6, 11, 12 e *passim*
LOMBARDI CERRI *(Lega Nord)* 6, 15
PUGLIESE *(Rif. Com. Progr.)* . . 3, 12, 13 e *passim*
TURINI *(AN)* 7, 15

DL 0377

TIPOGRAFIA DEL SENATO (0000)

I lavori hanno inizio alle ore 22,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(359-B) ***CAVAZZUTI ed altri. Norme per la concorrenza e la regolazione dei servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità*** (approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 359-B.

Prima di lasciare la parola ai colleghi, desidero fare il punto della situazione. Abbiamo concluso ieri la discussione generale cui hanno preso parte numerosi colleghi. Abbiamo poi ascoltato le repliche del Ministro e del relatore, senatore Bagnoli. Entro il termine fissato per le ore 12 di oggi sono stati presentati gli emendamenti che, come avrete potuto constatare, non sono affatto pochi, per l'esattezza si tratta di 237 emendamenti. La 5ª Commissione permanente ci ha trasmesso i pareri richiesti, ma altrettanto non ha fatto la 1ª Commissione che non si è pronunciata ancora nè sul testo del disegno di legge nè sugli emendamenti ad esso presentati. Mi auguro però che nessuno si risenta nei confronti dei colleghi appartenenti alla 1ª Commissione perchè anche loro, come noi, debbono lavorare nei ritagli di tempo che ci vengono concessi dalle sedute dell'Aula che è impegnata nella discussione del provvedimento sulle pensioni, di uno cioè dei disegni di legge più importanti, a mio avviso, di questa legislatura.

Se è vero però che il disegno di legge sulle pensioni riveste grandissima rilevanza economica e sociale, è altrettanto vero che grande rilievo assume anche il disegno di legge affidato in sede deliberante alla nostra Commissione. Esso infatti, se addirittura non ne costituisce l'aspetto prevalente, è atto necessario per l'avvio delle privatizzazioni e comunque, anche a prescindere dalle privatizzazioni, comporta un'innovazione di grande rilievo per il nostro ordinamento.

Mi trovo qui ora a dover ripetere quanto ho già dichiarato pubblicamente, ossia che la discussione su questo disegno di legge avviene in un clima politico che a mio parere non è positivo. Attorno ad un provvedimento che quanto meno prelude ad un processo che introdurrà novità formidabili e che comunque romperà decisamente con la politica di nazionalizzazione realizzatasi negli anni '60, si è creato un clima di rissa e ciò non relativamente al merito del provvedimento stesso, ma ai tempi, alle ore, che mancano alla sua approvazione. A parte Rifondazione comunista che fin dall'inizio ha assunto una posizione chiara e nota...

PUGLIESE. Non vogliamo che il provvedimento sia approvato.

PRESIDENTE. ...gli altri Gruppi, pur auspicando un *iter* rapido, si sono espressi per una lettura attenta del testo della cui importanza tutti si sono dichiarati convinti.

Il provvedimento è stato già esaminato approfonditamente da questo ramo del Parlamento, in particolare dalla nostra Commissione che lo aveva approvato in sede redigente, e ancora per mesi esso è stato esaminato dalla Camera dei deputati. Sarebbe quindi possibile adottare per la sua approvazione un *iter* piuttosto rapido che però, è ovvio, non deve andare a scapito della serietà della lettura. Mi sembra del resto – lo dimostra l'impegno di quanti sono intervenuti nel corso della discussione generale conclusasi ieri – che questo rischio non si corra.

Io vorrei evitare che qui si svolga una battaglia a colpi di stanchezza, a colpi di Regolamento o che addirittura, per la prima volta in Commissione, si adotti il contingentamento dei tempi, un precedente pericoloso per le minoranze, per chiunque si trovi in futuro ad essere minoranza. Ritengo che ricorrere a questo strumento sarebbe negativo, sia perchè come dico creerebbe un pericoloso precedente sia perchè impedirebbe al disegno di legge di emergere, anche nella dialettica fra le varie opinioni, da un dibattito sereno, pacato e costruttivo.

Ho ritenuto opportuno chiarire che l'obiettivo di questa Commissione non può essere altri che quello di produrre rapidamente la legge, a seguito però di una discussione non caotica, non rissosa e soprattutto non relegata agli spazi tra una seduta di Aula e l'altra, fra il pranzo e la lavatura delle mani.

Ho voluto precisarlo perchè nessuno pensi di essere coartato o impedito nell'espressione della sua opinione o nella condotta della sua battaglia politica e nello stesso tempo perchè anche nessuno pensi che l'*iter* del provvedimento, che la stragrande maggioranza della Commissione si augura rapido, possa essere bloccato da forme di ostruzionismo. Entrambe queste scelte sono da evitare. Dobbiamo invece cercare di discutere in tempi rapidi ma con serietà e con giusto equilibrio. È il mio però un auspicio di buone intenzioni che non so se troverà un riscontro nel seguito dei nostri lavori.

Ferma restando la convocazione di domani per le ore 21, potremmo sfruttare anche la sospensione dei lavori dell'Aula prevista dalle ore 17 alle ore 18 per procedere nell'esame degli emendamenti.

Ricordo che detto esame non può essere seguito dal voto fintantochè non disporremo anche del parere della 1ª Commissione. Ragione per cui propongo di proseguire i nostri lavori questa sera con l'illustrazione degli emendamenti.

BECCARIA. Signor Presidente, non vorrei che fosse solo una perdita di tempo procedere all'esame degli emendamenti questa sera, quando non sappiamo ancora l'esito del parere della 1ª Commissione. Rischiamo infatti di trascorrere tutta la serata a discutere gli emendamenti e poi, in base al parere di altri, di scoprire che abbiamo perso tempo; non so se francamente, dopo una giornata di Aula, questo diventi un esercizio produttivo o meno.

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Beccaria propone di attendere il parere della 1ª Commissione.

Prima di sentire rapidamente il parere dei vari Gruppi – partendo questa volta rigorosamente dal senatore Pugliese per non dare la sensazione che si è avuta ieri sera – faccio presente che in realtà a termini di Regolamento si può procedere con l'illustrazione degli emendamenti, la discussione, l'espressione dei pareri da parte del relatore e del Governo, mentre la votazione con le relative dichiarazioni di voto avverranno quando potremo disporre del parere della 1ª Commissione.

D'altra parte la richiesta del senatore Beccaria ha un suo senso.

FERRARI Karl. Signor Presidente, prima di mettere ai voti una proposta così concreta vorrei fare un'osservazione.

Da un esame superficiale degli emendamenti ho notato che gli amici di Rifondazione comunista hanno lavorato moltissimo. Molte delle loro richieste saranno sicuramente migliorative rispetto ad una legge che nessuno mi sembra ha difeso a spada tratta, però vorrei chiedere loro se fosse possibile mantenere gli emendamenti che reputano importanti ed essenziali e ritirare quelli che possono far ritardare l'approvazione.

Certo, con gli emendamenti si può anche voler ritardare i lavori della Commissione e questo potrebbe avere un significato; ma dal momento che dobbiamo essere tutti qui di notte, voi più di noi dal momento che ci sono sempre stati cinque o sei esponenti del vostro Gruppo – devo darvi atto di aver lavorato col massimo impegno più di quanto ho fatto io, pur essendo una legge che mi interessa moltissimo – vi inviterei ad una riflessione sull'opportunità di eliminare gli emendamenti che forse si ripetono.

CAPONI. Signor Presidente, al punto in cui è la nostra discussione dobbiamo prendere atto dell'impossibilità di approvare il provvedimento prima della pausa estiva.

Mi sembra che il suo intervento iniziale, signor Presidente, parta dal riconoscimento obiettivo di questa realtà. Se tutti concordiamo su questo, potremmo riformulare il calendario dei lavori della Commissione affinchè preveda una discussione più distesa, più approfondita, più libera e meno compressa dall'esigenza di restringere i tempi.

Concordo con la proposta avanzata dal collega Beccaria, il quale giustamente evidenzia quanto da un punto di vista pratico sia inutile iniziare l'esame degli emendamenti senza sapere se questi verranno dichiarati ammissibili oppure no.

Sulla base della mia esperienza ma anche su quella che ho appurato essere la prassi comune in vigore nelle Commissioni del Senato, voglio ricordare al Presidente che la possibilità di avviare una discussione sugli emendamenti preventiva alla formulazione dei pareri sugli stessi deriva da un accordo che veda su di esso l'unanimità dei consensi; ove però vi sia una sola parte politica o un solo esponente della Commissione che rivendica il diritto di non avviare la discussione prima del recepimento dei pareri espressi dalle Commissioni competenti è prassi comune nelle Commissioni che la discussione non abbia inizio.

Torno allora alla proposta originaria. Mi sembra che, non essendoci più la compressione dei tempi determinata dall'esigenza di approvare il provvedimento entro la fine della settimana, si possa riformulare il calendario prevedendo magari qualche giorno in più a settembre.

Vorrei precisare, signor Presidente, che l'atteggiamento di Rifondazione comunista in questa Commissione fino ad oggi è stato determinato - è noto ed è innegabile - dalla nostra avversione radicale nei confronti del provvedimento - avversione che rimane e che sarà riconfermata a settembre - ma anche dal ritmo frenetico imposto ai lavori della Commissione da questo desiderio di discutere e decidere in poche ore le sorti di un provvedimento, che invece a nostro giudizio comporta un esame di ben altro livello. Venendo a mancare l'imposizione di tempi accelerati, potremmo anche noi apprestarci a questa discussione con animo più sereno e soprattutto con l'intenzione di condurre in porto un confronto vero e reale, quindi di non agitare una pura posizione di bandiera, ma di ascoltare le diverse posizioni che si sono manifestate, ivi compresa quella del Governo, e di procedere ad un confronto reale e sereno. Se questo confronto poi, invece di tre giorni si prolungasse impegnando anche i primi giorni di settembre, credo che al punto in cui siamo non sia la fine del mondo, ma una cosa del tutto compatibile.

DEBENEDETTI. Io ho molto apprezzato la posizione del Presidente e la sua sensibilità. Al processo di privatizzazione sono legati eventi importanti, che hanno riflessi anche sulla finanza pubblica e sulla credibilità del paese e quindi sulle nostre spalle ricade una grossa responsabilità. Pertanto, credo che l'indirizzo suggerito dal Presidente sia quanto mai opportuno, anche perchè il segnale che daremmo, interrompendo qui la discussione per andare in vacanza, sarebbe - secondo me - estremamente deleterio e questo noi non possiamo permettercelo anche nei riguardi di un giudizio dell'opinione pubblica sul lavoro dei parlamentari, che potrebbe dar luogo a spiacevoli rilievi. Quindi, io proporrei di iniziare a lavorare, andando avanti con il ritmo giusto, nè troppo accelerato nè troppo lento, ma comunque sollecito.

BECCARIA. Non vorrei che il mio precedente intervento fosse stato frainteso. Il mio non era un tentativo di non lavorare e di andare in vacanza - tra l'altro, il sottoscritto non va in vacanza - ma, poichè quando ci si appresta a questo tipo di lavoro si sa cosa bolle in pentola, il mio sarà soltanto un invito a discutere esclusivamente quelle proposte di modifica che hanno un certo rilievo e a lasciar perdere l'ostruzionismo dei 200 e rotti emendamenti che tutti sanno, compreso i proponenti, che fine dovrebbero fare. Ora, dal momento che gli emendamenti presentati dal Gruppo di Rifondazione comunista sono tutti strumentali - come peraltro è stato apertamente dichiarato - ad un ostruzionismo vero e proprio sulla legge dell'*authority*, credo che passare qui tutta la notte a perder tempo con l'ostruzionismo non serva a nessuno. Quindi, se fossimo tutti d'accordo a limitare l'esame a quei pochi emendamenti su cui si vuole effettivamente puntare, non solo sarei disponibilissimo a passare qui la notte, ma mi ci dedicherei con entusiasmo; se invece

dobbiamo stare qui a discutere di emendamenti che lasciano il tempo che trovano, allora mi pare un'inutile perdita di tempo.

LARIZZA. Signor Presidente, io vorrei qui ribadire quanto abbiamo già detto nelle precedenti sedute. Il nostro obiettivo era e rimane quello dell'approvazione, in tempi rapidi, del disegno di legge n. 359-B e questo lo abbiamo ribadito anche nel momento in cui abbiamo formulato, come Gruppo, delle osservazioni critiche. Quindi, il nostro obiettivo rimane immutato; debbo constatare però che avere assegnato in sede deliberante un provvedimento così importante, mentre in Aula si discute un'altra legge di grandissimo rilievo come la riforma del sistema pensionistico, ha costretto e costringe la Commissione a lavorare nei ritagli di tempo che, indipendentemente dal numero di emendamenti presentati, sono oggettivamente limitati.

PRESIDENTE. Se avessimo avuto una settimana di lavoro normale, saremmo sicuramente riusciti a licenziare definitivamente la legge.

LARIZZA. Io non so, signor Presidente, quanto incida, sotto il profilo regolamentare, il fatto che non sia ancora pervenuto il parere della 1ª Commissione; certo si può fare tutto, meno però che esagerare anche dal punto di vista delle regole e dei tempi. Pertanto, ribadisco, a nome del mio Gruppo, l'impegno e la disponibilità ad approvare il provvedimento; però, anche se il mio è un Gruppo abbastanza consistente, la responsabilità non può ricadere tutta sulle nostre spalle, per cui o c'è un consenso sufficientemente ampio oppure non vedo a quale conclusione si possa giungere. Anche noi infatti siamo disponibili a discutere nelle ore più impensate, non vorrei però che le nostre discussioni andassero avanti questa notte, domani notte e poi comunque dovessimo constatare che non si può far a meno di rinviare il seguito dell'esame a settembre, perchè questo sarebbe davvero un modo di lavorare poco costruttivo.

Mi limito a fare una constatazione realistica. Del resto, anch'io sono d'accordo che l'opposizione ha diritto di portare avanti la sua battaglia, non saremo certo noi a negare tale diritto; d'altra parte, non abbiamo ancora neanche assaporato il gusto del Governo, ci mancherebbe che ci dimenticassimo di essere stati per quasi 50 anni forza di opposizione.

LOMBARDI CERRI. A nome del mio Gruppo, intendo dare la piena disponibilità a lavorare, di giorno e di notte, per arrivare all'approvazione di questo disegno di legge; però – così come è nostra abitudine – vogliamo avere davanti un obiettivo che, nel caso specifico, è quello di varare, in tempi ragionevoli, la legge sull'*authority*. Se a settembre infatti si dovesse ricominciare con l'ostruzionismo, allora lo si dica subito, perchè eventualmente assumeremo un diverso atteggiamento. Ripeto, non sono le ore di lavoro che mi hanno mai spaventato e quindi questo non accadrà ora, però vorrei sapere chiaramente qual è l'obiettivo, soprattutto da parte dell'opposizione.

CAPONE. Signor Presidente, io vorrei cercare di ragionare in modo diverso. Bisogna stabilire infatti se è vera l'interpretazione, data dai col-

leghi di Rifondazione, dell'apertura del Presidente rispetto ad una posizione di stallo, perchè ho l'impressione che, se continuiamo così, la seduta di stasera servirà soltanto a stabilire come dovremo proseguire i nostri lavori.

Quindi, se c'è una certa apertura della Presidenza per trovare una modalità di condurre i lavori che possa consentire, in tempi ragionevoli, non eccessivamente brevi nè eccessivamente lunghi, di portare a termine l'esame del provvedimento, cerchiamo di sfruttare al meglio il tempo che abbiamo a disposizione. Dobbiamo tener conto, infatti, che noi possiamo lavorare solo fino a domani sera e con un'Aula che sarà impegnata domani per quasi l'intera giornata; pertanto, se ragionassimo in termini di ore, probabilmente ci accorgeremmo che avremo a disposizione poco più di tre ore e non so se un così breve lasso di tempo sia sufficiente ad esaurire l'esame di un volume così corposo di emendamenti, tenendo presente, fra l'altro, che ancora non è pervenuto il parere della 1ª Commissione.

Pertanto, dovremmo forse porci preliminarmente la domanda se può bastare lavorare soltanto tre o quattro ore per portare avanti, in modo serio però, l'esame di questo disegno di legge, anche perchè non sono d'accordo nel demonizzare gli atteggiamenti assunti dalle altre parti politiche. Mi piace infatti valutare anche le posizioni che sono distanti dalla mia in modo serio, approfondito e sereno.

Se è vero che il disegno di legge va approvato perchè è di grandissima importanza, proprio per questo è anche vero che deve trattarsi di un provvedimento che ognuno di noi può sostenere con tranquillità dopo averlo serenamente valutato, evitando che nasca in un clima di estrema contrapposizione e di lacerazione. Io non ho seguito l'*iter* del provvedimento sin dall'inizio, ma ascoltando i colleghi - come già ieri sera facevo notare - mi sono sentito fortemente perplesso: mentre tutti, infatti, muovono pesanti critiche al testo, nello stesso tempo quasi tutti ritengono necessario approvarlo a qualunque costo e con rapidità.

Dalla mia posizione di neutralità, se così vogliamo definirla, mi sembra di poter dire che è impossibile approvare il provvedimento entro domani sera. A mio avviso è dunque inutile continuare a lavorarvi sopra oggi e domani; sarebbe invece più proficuo rivederci nella settimana che va dal 5 al 12 settembre, periodo in cui l'Aula non si riunisce ancora e in cui avremmo la possibilità di lavorare alacremente e di recuperare le poche ore di tempo che da qui alla chiusura del Senato potremo dedicare alla discussione del disegno di legge. Se si ritiene invece possibile approvare il disegno di legge entro domani sera, lo si dica con chiarezza e andiamo avanti senza perdere tempo.

TURINI. Signor Presidente, a me sembra che le posizioni siano estremamente chiare e che sia inutile invitare i colleghi di Rifondazione comunista a ritirare almeno qualcuno dei loro emendamenti. I colleghi di Rifondazione hanno chiesto, legittimamente, di rinviare a settembre la discussione del provvedimento sulle privatizzazioni e se potessero, anzichè ritirarli, aumenterebbero il numero degli emendamenti.

Non comportiamoci allora ingenuamente come tanti bambini alle elementari. La discussione generale è terminata, conosciamo la posizione del Governo e dei singoli Gruppi all'interno della Commissione: la

realtà vera è che, se i tempi non saranno contingentati, non riusciremo ad approvare questo disegno di legge entro il 4 agosto, i colleghi di Rifondazione comunista, infatti, hanno la possibilità di parlare quanto vogliono per illustrare i loro emendamenti. Se è intenzione della Commissione approvare il provvedimento prima delle vacanze estive occorre proseguire i nostri lavori la settimana prossima, perchè, come dicevo, l'intendimento ostruzionista dei colleghi di Rifondazione comunista è chiarissimo e se vogliono possono impiegare una settimana per illustrare gli emendamenti.

Se noi pensiamo che sia il caso di approvare al più presto questo disegno di legge, allora, anzichè passare le notti in Commissione, con gli occhi che ci si chiudono per la stanchezza dopo giornate quanto mai impegnative, torniamo a rivederci qui lunedì e rimandiamo di una settimana le nostre vacanze. Se, invece, non intendiamo farlo, decidiamo di rinviare tutto a settembre. Alternative diverse non ne vedo.

CLÒ, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* Non sta a me suggerire come organizzare lo svolgimento dei lavori, vorrei invece darvi alcuni elementi informativi che penso possano esservi utili nella decisione.

Senza voler forzare la mano a nessuno, va detto che la variabile tempo si è fatta quanto mai stretta. Nelle riunioni che abbiamo tenuto ieri ed oggi presso il Ministero del tesoro siamo arrivati alla conclusione che se il provvedimento non sarà approvato prima delle ferie estive neanche una sola privatizzazione potrà decollare entro quest'anno. Il disegno di legge in discussione, infatti, costituisce un passaggio che è pregiudiziale alle privatizzazioni stesse, e a questo primo passaggio debbono seguirne altri di carattere tecnico che pure richiedono tempo.

Se il disegno di legge non verrà approvato subito, nessuna privatizzazione potrà allora decollare entro il 1995 e ciò non può non comportare problemi sulla finanza pubblica in quanto sia la legge finanziaria per il 1995 sia l'ultimo documento di programmazione economico-finanziaria avevano previsto 10.000 miliardi per questa operazione. Occorrerà dunque adottare misure correttive di pari importo sulla finanza pubblica. Ma questo non basta ancora: un effetto negativo si farà avvertire pesantemente riguardo alla situazione IRI, in cui la privatizzazione di Stet rappresenta una necessaria misura per il risanamento finanziario.

A questi effetti, inevitabili si aggiungeranno i contraccolpi negativi sui mercati finanziari che attendono le decisioni prese dal nostro paese. Gli investitori internazionali seguono con grande, quotidiana attenzione le vicende dei nostri mercati poichè debbono decidere se investire nel nostro paese o altrove. Essi non potrebbero non leggere la scelta di non approvare subito il disegno di legge, e quindi, per quanto ho esposto, l'abbandono del processo di privatizzazione per l'anno 1995, come un segnale negativo, e ciò non mancherà di far avvertire i suoi effetti sul cambio e sull'inflazione.

Va inoltre aggiunto che tutte le misure previste per la liberalizzazione di settori quali quello delle telecomunicazioni e dell'elettricità non potranno adottarsi. Non è infatti possibile liberalizzare alcunchè se manca chi fa da arbitro per l'entrata dei nuovi soggetti, se manca chi assicura ad essi che non si troveranno penalizzati dai soggetti incombenti.

Anche l'intenzione di anticipare al 1996 la liberalizzazione nel settore delle telecomunicazioni quindi inevitabilmente verrebbe a saltare.

Ho ancora un'ultima considerazione da portare alla vostra attenzione. Mi riferisco alla richiesta pressante proveniente dai sindacati affinchè, in riferimento all'accordo del luglio del 1993, si assumano serie misure di *price cap*. Ci sono problemi di inflazione che abbiamo difficoltà ad aggredire poichè in assenza di una Autorità non è possibile adottare i meccanismi che nell'incontro col Governo di pochi giorni fa i sindacati hanno sollecitato.

Non approvando il disegno di legge gli effetti negativi sulla nostra economia, sul tasso di cambio, sull'inflazione, sulle condizioni generali sarebbero peggiori di quelli che si verificherebbero adottando il provvedimento così com'è.

Il Governo quindi non può che esprimere forti preoccupazioni se non si arriverà ad una celere approvazione del testo.

Mi permetto di ribadire che in questo momento una decisione del genere sortirebbe degli effetti negativi soprattutto per chi è in condizioni di disagio economico, perchè l'inflazione è molto sensibile e quindi è inevitabile che accadrà quanto ho paventato; la responsabilità sta in voi.

PRESIDENTE. Quel che dice il Ministro ha un certo peso e proprio per questo il Presidente deve fare alcune precisazioni.

In primo luogo i tempi a cui siamo arrivati non possono essere imputati, non dirò alla Commissione ma al Senato della Repubblica che in questa Commissione sta lavorando.

Il Senato della Repubblica, tra Commissione e Aula, non so quante ore ha lavorato intensamente; lo stesso Governo ha dato atto della rapidità e dell'efficacia con cui l'esame era stato condotto con ottimo esito.

Approdato il provvedimento alla Camera dei deputati - sarebbe del tutto improprio da parte mia permettermi di svolgere qualunque appunto all'altro ramo del Parlamento - questa si è data i tempi che ha creduto: mesi, nell'ambito dei quali il disegno di legge è stato diuturnamente messo in coda non a provvedimenti come quello sulle pensioni, ma a disegni di legge che qui al Senato vengono in genere utilizzati come riempitivi delle mattine in cui i senatori arrivano in ritardo, con una notevole perdita di tempo il cui peso il Governo conosce bene.

Qui in Senato il disegno di legge è approdato ed è stato assegnato alla Commissione in una data tale per cui l'esame lo si è potuto cominciare soltanto lunedì scorso.

Ricordo tutto questo non perchè non si sappia già ma perchè desidero resti a verbale. Conosciamo quali sono le disposizioni del Regolamento al riguardo, la procedura che va seguita: a mio parere abbiamo lavorato con straordinaria rapidità e senza strozzare la discussione, perchè i colleghi dell'opposizione hanno potuto svolgere in questa sede più interventi di quanti la stessa discussione generale in Aula avrebbe consentito. Siamo già all'esame degli emendamenti in una situazione in cui in Aula si discute niente meno che il disegno di legge sulla riforma pensionistica.

Sia ben chiaro che qui non è ancora l'ostruzionismo che si fa sentire, a Cesare quel che è di Cesare; qui a farsi sentire è il peso di ritardi che sono stati un combinato di scarsa volontà politica emersa nell'altro ramo del Parlamento e del disagio del Governo che in quella sede non è riuscito ad impartire i ritmi voluti alla discussione.

Il Ministro ha perfettamente ragione: se emergesse dalla Commissione la volontà di rinviare, il segnale ai mercati sarebbe drammatico; il caso però non è questo. La Commissione non decide affatto di ritardare e di rinviare i lavori; la Commissione ribadisce con forza a se stessa, al Parlamento e all'opinione pubblica nella sua grande maggioranza che intende rapidamente approvare una legge che consenta le privatizzazioni - questo deve essere ben fermo - e, se c'è un ostruzionismo, intende batterlo ma lavorando nelle regole.

Non è la Commissione che decide di rinviare. Ove ci fosse una decisione assunta dalla Conferenza dei Capigruppo di tenere aperto il Parlamento la prossima settimana, saremmo ben disponibili a lavorare, ma si tratta di una decisione che non può prendere la 10ª Commissione del Senato.

Il Governo chieda alla Presidenza del Senato di convocare la Conferenza dei Capigruppo per decidere di tenere aperto il Senato anche la prossima settimana. Questo ci consentirebbe di lavorare secondo quei criteri di rapidità, di efficacia ma anche di rispetto delle regole che il Senato e il Parlamento si sono dati, con un segnale fortissimo ai mercati di volontà politica di arrivare in fondo.

Le preoccupazioni del ministro Clò sono autentiche e credo che tutte le forze politiche debbano responsabilmente tenerne conto, non solo quelle che sostengono l'Esecutivo.

Certo, si potrebbe pensare anche alla privatizzazione dell'Eni che non mi pare richieda una legge e che costituirebbe una cassaforte straordinaria dato anche il forte attivo che sta registrando; non voglio però entrare in una discussione del genere. A noi spetta dare sicurezza; di qui nessun segnale di rinvio ma anzi di rapidità. Non è colpa nostra se in Aula si dibatte il disegno di legge di riforma delle pensioni che fa residuare poco tempo a nostra disposizione, come non è colpa nostra se arriva Ferragosto e la Camera chiude; la nostra volontà è di essere rapidi ed efficaci.

Dico questo proprio perchè dai verbali risulti chiaro il segnale che non c'e nessun cedimento del Parlamento italiano rispetto ad un programma di privatizzazione necessario, come ha ricordato il Ministro, per il paese.

Colleghi, non continuiamo allora ad occultare i problemi veri soltanto per questioni di tattica: il comma 3 dell'articolo 11 tormenta tutti noi e ha comportato la presentazione di alcuni emendamenti su cui in coscienza intendo esprimermi solo dopo aver sentito il parere dei «costituzionalisti» della 1ª Commissione. C'è un emendamento molto forte presentato dal Gruppo Lega Nord che propone di estendere quella norma a tutte le regioni italiane; sapete tutti, i colleghi della Lega *in primis*, cosa significa una simile disposizione: in una legge che prelude alle privatizzazioni si nazionalizzerebbe di fatto anche quel poco di privato che c'è; sarebbe una soluzione stupenda, sicuramente passeremmo alla storia. Ci sono poi emen-

damenti soppressivi ed altri invece che manifestano la volontà di mantenere fermo il testo.

Il parere della 1ª Commissione è allora veramente importante, ma non ci è ancora pervenuto: potrebbe essere un parere con riserva, un parere ostativo o un parere favorevole. Ancora non lo conosciamo e la Commissione affari costituzionali non l'ha espresso non perchè non abbia lavorato, ma perchè si è trovata di fronte ad obiezioni politiche: c'è un dissenso cioè all'interno della 1ª Commissione, che speriamo venga superato nella seduta di domani. Attendere quindi il parere non significa voler rinviare la discussione; noi decidiamo di andare avanti, ma tenendo presente che saremo chiamati ad assumere decisioni di grande portata, come quella relativa al rinnovo o meno delle concessioni alle aziende, in cui sono in gioco decine di migliaia di miliardi, rispetto alle quali il parere della 1ª Commissione è non dirimente, ma certamente di grande influenza.

Ora, poichè l'intervento del Governo ha sollevato preoccupazioni assolutamente giuste, ho tenuto a ribadire che la volontà della Commissione va nella direzione richiesta dal Governo e, come Presidente di questa Commissione, chiedo formalmente che, di, fronte ad una situazione di questa gravità, il Governo se ne faccia interprete presso la Presidenza del Senato, affinchè la Conferenza dei Capigruppo venga riunita d'urgenza domani mattina per decidere in merito alla possibilità che la nostra Commissione prosegua i propri lavori anche nel corso della prossima settimana.

Ove ciò non risultasse possibile, avanzo una proposta alternativa. Poichè davvero sono molto sensibile al solito solido e saggio buon senso del collega Beccaria che in questi mesi ho imparato ad apprezzare, anche se su tante cose non andiamo d'accordo, la proposta di lavoro che vi sottopongo, ove - ripeto - non si addivenisse da parte dei Capigruppo alla decisione di consentirci di lavorare anche la prossima settimana in orari tranquilli e senza strozzare la discussione, è la seguente. Domani sera daremo inizio all'esame degli emendamenti; se nel frattempo ci sarà pervenuto il parere della 1ª Commissione, procederemo anche alla loro votazione; se tale parere non sarà ancora stato emesso, ci limiteremo alla semplice illustrazione e all'espressione dei pareri del relatore e del Governo.

Questa è la proposta che faccio e in merito alla quale vorrei sentire rapidamente l'opinione dei vari Gruppi.

LARIZZA. Signor Presidente, consenta anche a noi qualche considerazione politica. I colleghi di Rifondazione hanno presentato un numero di emendamenti davvero enorme; spero che ciò derivi da una loro scelta autonoma e non dagli elogi rivolti loro ieri sera dal Ministro, perchè questo sarebbe veramente un brutto scherzo soprattutto per un Gruppo, come il mio, che ha manifestato delle perplessità sul provvedimento e che, tuttavia, si è fatto carico non solo di non presentare emendamenti, pur su questioni che ritiene rilevanti, ma anche di votare contro tutti quelli presentati al fine di renderne possibile una rapida approvazione. Noi però non siamo in grado di garantire che l'insieme della Commissione non faccia passare neanche una sola modifica.

Ribadito questo, vorrei dire che il discorso del Presidente è senz'altro condivisibile, ma pone qualche piccolo problema perchè non basta che la 10ª Commissione del Senato decida di protrarre i propri lavori per approvare questo disegno di legge. Se per caso, infatti, una virgola venisse cambiata, saremmo poi in grado noi di garantire che anche la Camera dei deputati prolunghi i suoi lavori il tempo necessario per approvarlo prima della pausa estiva? Noi non possiamo giocare con le parole, perchè qui si tratta di convocare non solo l'Ufficio di Presidenza del Senato ma anche quello della Camera, dal momento che l'altro ramo del Parlamento dovrebbe essere disponibile a riunirsi nel caso il disegno di legge subisse una qualche modifica.

Questo per essere realisti, altrimenti sembra quasi che tutto dipenda esclusivamente da chi sta qua dentro. Ora, io so che noi siamo importanti, ma non credo che i mercati finanziari dipendano dalla mia volontà politica. Peraltro, mi chiedo: ma questa verifica tecnica sui tempi delle privatizzazioni il Governo l'ha fatta solo questa mattina? Noi infatti ci siamo fatti carico di tanti problemi, abbiamo assicurato ad esempio il varo della riforma pensionistica, a proposito della quale - almeno per quanto mi riguarda - si ingoia anche qualche rospo, proprio perchè teniamo conto degli interessi generali e pertanto non vorrei che, alla fine, sembrasse quasi che perchè non vogliamo lavorare qualche ora di notte, non si fanno le privatizzazioni e crollano i mercati finanziari. Ora, io ho dato la mia fiducia al Governo ma vorrei esser sicuro che chi compie queste verifiche sappia guardare a tre giorni di distanza.

Pertanto, ribadisco, a nome del Gruppo, il nostro impegno e la nostra disponibilità, però dobbiamo sapere, qualora decidessimo di proseguire i lavori anche nel corso della prossima settimana, se anche la Camera è disposta a riconvocarsi. Io infatti mi impegno, per il mio Gruppo, a non apportare modifiche al disegno di legge, però non posso impedire ad altri di farlo e allora chi ci garantisce che la Camera dei deputati, prima delle ferie estive, si riunisca nuovamente? Quindi, propongo che il Governo si incarichi di parlare con la Presidenza del Senato e con quella della Camera, in quanto noi siamo disponibili a lavorare finchè sarà necessario, però a patto che ci si dica che vi sono queste condizioni, perchè altrimenti rischiamo veramente di fare un pasticcio.

PRESIDENTE. Senatore Larizza, io però ho fatto una proposta precisa, su cui vorrei una risposta, quella cioè che - proprio come indicazione di metodo e di volontà politica - domani sera si cominci l'esame degli emendamenti.

LARIZZA. Per quanto mi riguarda, l'esame degli emendamenti può cominciare anche stasera, però, vorrei sapere se ci sono le condizioni per approvare questo disegno di legge entro venerdì. Quindi, calcoliamo bene i tempi; credo infatti che tutti siamo in grado di valutare quante ore sono necessarie per approvare questo provvedimento. Quanto poi alle modalità indicate dal Presidente, sono comunque d'accordo.

PUGLIESE. Mi sembra che l'intervento del ministro Clò non faccia che confermare la bontà della nostra proposta. Rifondazione comunista

aveva chiesto che la discussione del provvedimento si svolgesse nell'Aula del Senato e non nell'ambito ristretto di una Commissione. Già in precedenza abbiamo accettato di discutere il disegno di legge in sede redigente e adesso vogliamo addirittura approvare in sede deliberante un provvedimento che, da quanto ci ha detto il Ministro, sembra costituire l'atto più importante di questo Governo, perfino più importante del provvedimento sulle pensioni. Decidendo di discuterlo e approvarlo in Commissione, ci prendiamo la responsabilità di legiferare su un atto da cui dipendono la nostra economia e forse migliaia di posti di lavoro, il bilancio dello Stato e l'esito stesso del disegno di legge finanziaria che il Governo si appresta a preparare. Su un atto così importante era necessaria una discussione serrata, forte, da sviluppare nell'Aula del Parlamento, alla luce del sole, offrendo a tutti i senatori la possibilità di intervenire.

PRESIDENTE. Anche noi legiferiamo alla luce del sole.

PUGLIESE. Non dico che la discussione che si svolge qui non sia pubblica, avviene sempre però in un ambito ristretto e, considerata l'ora almeno, non possiamo certo dire che avvenga alla luce del sole.

In verità quanto ci ha detto il Ministro mi sembra adombri una sorta di ricatto. Stiamo discutendo dell'Autorità, di regole e noi per primi abbiamo il dovere di rispettare le regole.

Fin dal primo momento il nostro Gruppo ha dichiarato che Rifondazione comunista avrebbe fatto ostruzionismo e utilizzato ogni strumento e mezzo che leggi e Regolamento mettevano a disposizione. È nei limiti delle norme che vogliamo muoverci, ma vogliamo che tali norme siano rispettate anche dagli altri.

Ho apprezzato quanto il presidente Carpi ha detto a questo proposito, non sono però d'accordo con lui quando propone per domani sera di passare comunque all'illustrazione degli emendamenti anche se mancano ancora alcuni dei pareri richiesti.

PRESIDENTE. Già quando abbiamo esaminato il disegno di legge in sede redigente ci siamo regolati nella stessa maniera.

PUGLIESE. Considerata la portata di questo disegno di legge e ascoltato quanto ha dichiarato il Ministro, penso che dovremmo quanto mai attenerci rigorosamente alle regole e soprattutto alla prassi che spesso in Parlamento conta ancora più delle regole scritte. Se la nostra Commissione approverà il testo così come ci è pervenuto dalla Camera, il disegno di legge verrà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* e diventerà legge dello Stato; se lo modificherà, esso dovrà tornare alla Camera dei deputati. Non possiamo allora legiferare a colpi di maggioranza o eludendo quanto Regolamento e prassi prevedono perchè, anche se, come ha detto il Ministro, è urgente approvare il provvedimento, finiremmo col seguire un metodo non democratico. Io chiedo che prima di procedere all'illustrazione degli emendamenti si conoscano tutti i pareri espressi su di essi dalle Commissioni chiamate a pronunciarsi in sede consultiva, Commissioni che, del resto, stanno lavorando alacremente. Noi abbiamo presentato 216-217 emendamenti e non mi sembra che il

loro numero faccia ipotizzare un ostruzionismo eccessivo, possiamo esaminarli in qualche ora. Se si fosse deciso di discutere il provvedimento in Aula sarebbe stato possibile contingentare i tempi e magari avremmo già concluso. Il Governo forse anzichè chiedere la sede deliberante per l'approvazione di questo testo, avrebbe dovuto sollecitare per esso un corsia preferenziale nell'Aula del Senato...

PRESIDENTE. Magari rinviando l'esame sul provvedimento relativo alle pensioni.

PUGLIESE. ...o, ancora, il Governo avrebbe potuto cercare di accelerare i tempi di discussione presso l'altro ramo del Parlamento. Comunque, come dicevo, 216-217 emendamenti non rappresentano un ostruzionismo insuperabile. L'ostruzionismo semmai lo state facendo proprio voi.

LARIZZA. Oltre a far saltare i mercati ora facciamo anche ostruzionismo?

PUGLIESE. Voi volete attribuirci la responsabilità di danneggiare i mercati e vi rivolgete a Rifondazione comunista per chiederle di ritirare i suoi emendamenti o quanto meno di ridurli di numero. Non ci dite però cosa intendete fare, se volete o no approvare il disegno di legge. I colleghi che sono intervenuti finora, infatti, pur insistendo sulla necessità di licenziare con urgenza il testo hanno però espresso molte perplessità su di esso.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Pugliese, ma in questo modo lei sta riaprendo la discussione generale. Io ho semplicemente chiesto se vogliamo cominciare o no domani sera con l'illustrazione degli emendamenti.

DEBENEDETTI. Signor Presidente, prendo la parola solo per un breve richiamo e per ricollegarmi a quanto diceva il collega Larizza: ci sono i fatti, con il Governo cioè che vende le azioni dell'Enel e incassa, e, accanto ai fatti, ci sono i segnali. Per i mercati i segnali contano forse ancor più dei fatti e qui il segnale viene dato manifestando la nostra volontà. L'ostruzionismo eventuale di Rifondazione comunista non spaventerà il mercato più di tanto a patto che nel resto della Commissione ci sia la volontà di contrastarlo nel rispetto dei regolamenti. Concludere l'*iter* prima dell'interruzione estiva può essere un obiettivo, ma in fondo il 5 settembre è un giorno dopo il 5 agosto, lo sanno tutti. Procediamo quindi con alacrità, usando tutto il tempo necessario; è questo il segnale che dobbiamo dare.

I colleghi di Rifondazione comunista però non si illudano, perchè il loro ostruzionismo non avrà alcun effetto o meglio lo avrà soltanto se noi non incominceremo a lavorare così come se l'ostruzionismo non ci fosse. Credo sarebbe nell'interesse politico di Rifondazione comunista seguire l'accorato e molto corretto, forse anche astuto, suggerimento del senatore Ferrari Karl.

Chiedo a questo punto che si cominci ad esaminare l'emendamento 1.1.

LOMBARDI CERRI. Signor Presidente, ribadisco la disponibilità del mio Gruppo a lavorare non da domani ma a partire da questa notte anche ventiquattr'ore su ventiquattro: ho retto per tre giorni e tre notti di fila quindi non è questa eventualità che mi preoccupa.

Al contrario mi spaventano i «conigli» quando si tirano fuori dal cappello. Ho avanzato la richiesta ai colleghi di Rifondazione comunista di arrivare ad un programma preciso perchè non voglio trovarmi ad aver passato notti insonni quando si continuano ancora a fare i «giochetti».

Ancor di più dell'atteggiamento di Rifondazione comunista mi ha preoccupato il discorso del Ministro, che ha tirato fuori dal cappello la punta delle orecchiette di un coniglio.

Signor Ministro, le prime due grosse privatizzazioni - è stato unanimemente riconosciuto - non hanno brillato nè per l'aspetto finanziario nè per quello tecnico. Non vorrei che a furia di avvertirci del pericolo di un crollo dei mercati ci vedessimo un bel momento costretti ad accettare nel lasso di pochi giorni un progetto di privatizzazione dell'Enel e della Stet che a noi non va. Questo è tirare fuori un coniglio dal cappello, signor Ministro; la prego di toglierci questa preoccupazione altrimenti è inevitabile che da parte mia vi siano dei sospetti. Non dimentichiamo che può anche esserci qualcuno che ha degli interessi a che le quotazioni dei mercati vadano giù, ci sono anche i ribassisti.

Signor Ministro, ogni qual volta mi sono seduto ad un tavolo di trattative ho sempre detto di tirare subito fuori i conigli dal cappello: sono disposto a trattare, anche ad ingoiare i rospi, però carte sul tavolo; non voglio trovarmi all'ultimo momento in una situazione del tipo «prendere o lasciare».

Attenderei quindi da una parte e dall'altra delle risposte, confermando la nostra massima disponibilità.

TURINI. Signor Presidente, voglio innanzitutto rivendicare alla Commissione una funzione addirittura primaria rispetto all'Assemblea, perchè mentre in quella sede sono già tutti schierati e nessuno ascolta quello che dice l'altro, in Commissione abbiamo la fortuna di ascoltarci e qualche volta anche di cambiare opinione. Direi che il vero Parlamento conta più in Commissione che in Aula, almeno per l'esperienza che ho avuto nelle due ultime legislature.

Sono d'accordo con la proposta del Presidente di proseguire i nostri lavori nella prossima settimana, periodo nel quale sicuramente lavorerà anche la Camera. In questo senso inviterei il Presidente a sentire la Presidenza del Senato affinchè riunisca la Conferenza dei Capigruppo per risolvere un problema così importante, se è vero come è vero quel che ci ha detto il signor Ministro.

Non è possibile però che la 10ª Commissione si faccia carico di tutte le responsabilità perchè, se l'opposizione di Rifondazione comunista, come è suo diritto, andrà avanti e dovessimo concludere questa sera i nostri lavori senza aver ricevuto l'autorizzazione a lavorare anche la prossima settimana, è chiaro che nella sola giornata di domani non potremo giungere ad approvare il provvedimento.

BRICCARELLO. Signor Presidente, avendo la delega intervengo in rappresentanza del Gruppo dei Cristiani democratici uniti.

Come componente della 1ª Commissione posso assicurare che abbiamo lavorato cercando anche noi di sfruttare al meglio i ritagli di tempo per addivenire con celerità all'espressione di un parere. La questione - come già ricordato dal presidente Carpi - è complessa; tuttavia penso che entro domani la Commissione affari costituzionali potrà fornire il suddetto parere.

Per quanto riguarda il calendario dei lavori, ritengo sia giusto che questa Commissione si dichiari disponibile fin d'ora a lavorare e che affronti il più rapidamente possibile l'esame degli emendamenti; è però altrettanto giusto che siano i Capigruppo a sgravare la Commissione, che sul merito certamente lavorerà alacremente, dalla responsabilità politica della definizione di un nuovo calendario.

Concordo con quanto hanno detto i colleghi in precedenza, dichiarando la disponibilità del Gruppo che rappresento a lavorare quando e come verrà richiesto, la prossima settimana come a settembre qualora si ritenga opportuno, però con quella certezza di responsabilità politica che chiedeva il collega Turini.

CANGELOSI. Signor Presidente, condivido pienamente le sue considerazioni e mi dichiaro favorevole alla proposta di avviare già da domani sera la discussione degli emendamenti, naturalmente nel caso in cui sia pervenuto il parere della 1ª Commissione.

BECCARIA. Signor Presidente, siamo favorevoli a partire da subito. Tra l'altro, non riesco proprio a capire perchè si debba approvare a tutti i costi, entro domani sera, la riforma delle pensioni, che è una legge che - a detta degli esperti - andrà a completo regime nel 2070.

FERRARI Karl. Con riferimento a quanto ha detto poco fa il ministro Clò, vorrei sapere come si può pretendere che questa Commissione porti avanti con urgenza l'esame del provvedimento quando lei stesso, signor Ministro, cerca di non fare approvare una parte di questo disegno di legge, mettendo in dubbio la costituzionalità di alcune norme. Dal momento che ieri mi era parso che lei sostenesse l'urgenza - oggi peraltro ribadita - che venisse licenziato il provvedimento, non pensavo che poi, in un'altra Commissione, formulasse delle osservazioni per ostacolarne l'*iter*.

CAPONI. Signor Presidente, nel mio primo intervento avevo posto una questione che la prego di prendere in considerazione per quanto riguarda la sua proposta, anche perchè essa con il nostro presunto o reale ostruzionismo non c'entra nulla. Io, infatti, ho sollevato un problema che si potrebbe definire di galateo istituzionale e di richiamo ad una prassi corrente in tutte le Commissioni del Senato. Mi riferisco alla prassi in base alla quale una Commissione o inizia l'esame di un disegno di legge dopo aver ottenuto gli eventuali pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio oppure decide di procedere, anche in assenza di tali pareri, purchè vi sia il consenso unanime dei componenti della Commissione.

Tengo a sottolineare che pongo il problema del rispetto di questo che chiamo galateo istituzionale, non per una forma di ostruzionismo, al fine di ritardare ulteriormente i lavori, perchè personalmente ritengo ormai del tutto irrealistico che il provvedimento possa essere approvato prima della pausa estiva, ma per una questione di principio. Infatti, non accedendo alla richiesta di Rifondazione comunista di attendere per avviare la discussione che pervenga il parere delle Commissioni consultate, si creerebbe un precedente che recherebbe un *vulnus* alla prassi e al galateo in atto nei lavori delle Commissioni del Senato.

Pertanto, io sono assolutamente d'accordo che, qualora pervengano - come a questo punto mi auguro - i pareri delle competenti Commissioni, domani sera si avvii la discussione degli emendamenti, che io comunque ritengo realisticamente dovrà essere sospesa e rinviata al 5 settembre; ove però tali pareri non pervenissero, pregherei il Presidente e i commissari di rispettare la prassi a cui mi sono testè richiamato e di non avviare tale discussione. Ripeto, non c'è assolutamente alcuna volontà ostruzionistica in questa nostra richiesta, si tratta solo di una questione di principio.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, le sono comunque grato perchè in ogni caso è di gran lunga piu distensivo per tutti noi un ostruzionismo portato avanti in maniera così colloquiale e gradevole piuttosto che un ostruzionismo condotto in modo arcigno.

Quanto alla questione da lei posta, debbo dirle che, per quella che è la mia esperienza, almeno un precedente nel senso della illustrazione degli emendamenti in assenza dei pareri e senza che vi fosse l'unanimità di tutti i presenti c'è, perchè in sede redigente abbiamo proceduto in questo modo proprio in riferimento al provvedimento oggi in esame.

Debbo anche dire che sono perfettamente d'accordo che sia insensato procedere alle dichiarazioni di voto e al voto senza aver prima acquisito il parere delle competenti Commissioni, ma l'illustrazione degli emendamenti non prevede tale parere perchè chi ha presentato una proposta di modifica lo ha fatto a prescindere da esso e quindi si limita ad illustrare le proprie ragioni, fornendo soltanto uno degli elementi che poi concorreranno a formare il giudizio dei colleghi. Quindi, non si determinerebbe alcun *vulnus*; del resto, credo che questa obiezione sia nei fatti superata, in quanto mi sembra vi sia da parte della Commissione un orientamento complessivo diverso, quello cioè di cominciare l'esame degli emendamenti domani sera, quando mi pare altamente plausibile che i pareri li avremo.

In ogni caso, domani mattina, data la delicatezza della situazione e sentito anche il saggio suggerimento del senatore Turini, informerò il Presidente del Senato dello stato oggettivo in cui si trovano i lavori della Commissione, gli farò presente le preoccupazioni manifestate dal Governo e da larga parte delle forze politiche e gli prospetterò l'esigenza che il Presidente del Senato stesso e i Capigruppo vogliano discutere della situazione venutasi a creare, tenuto conto che a questa Commissione si prospetta la possibilità di lavorare non più che domani sera dalle 21 in poi ed, eventualmente, venerdì mattina, per una sola ora, dalle 9 alle 10. Tuttavia, a prescindere da questo atto e a conclusione dei nostri lavori, intendo mettere in votazione la proposta di iniziare

l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 359-B domani sera, nella seduta già convocata per le ore 21.

Metto pertanto ai voti la proposta da me avanzata.

È approvata.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 23.50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

Dott.ssa GLORIA ABAGNALE